

# Camerata, dopo 50 anni Antonioni lascia la guida "Qui stagioni irripetibili"

**D**opo cinquant'anni, «soddisfatto della mia attività e delle mie scelte, passo il testimone al maestro Maurizio Cocciolito». Con una sobria cerimonia svoltasi nella sala giunta del Comune di Bari, ieri mattina il direttore artistico e legale rappresentante della Camerata musicale barese, Giovanni Antonioni, ha salutato le istituzioni e la stampa, alla presenza del suo successore (Cocciolito sarà il quarto direttore artistico della Camerata) e al fianco del suo sodale di sempre, Rocco De Venuto, commosso ma determinato più che mai a proseguire il lavoro della Camerata al servizio della musica per la città: «Cinquant'anni insieme - ha ammesso De Venuto - fanno del maestro Antonioni un fratello per me, la nostra collaborazione artistica è stata foriera di tanti successi, quasi ci sarebbe da chiedersi come abbiamo fatto. Quest'anno, nonostante la pandemia nessuno tra il nostro personale a tempo indeterminato è stato licenziato». «Ho iniziato ad interessarmi della Camerata alla fine degli anni '50» racconta Giovanni Antonioni: «Ho conosciuto subito Rocco De Venuto, che lavorava accanto a suo padre». Musicista a tutto campo (violista, compositore, docente e anche liutologo: è l'unico in Italia ad aver organizzato aste internazionali di strumenti musicali), Giovanni Antonioni è nato nel 1941. «Ho compiuto ottant'anni, come la Camerata», scherza. «Studente liceale - ricorda - affian-

cavo mio padre, Francesco, professore di violino al Conservatorio di Bari. Era il tempo delle lettere scritte a macchina, usavo una Remington d'epoca messa a disposizione dal marchese Romanazzi Carducci, fondatore della Camerata Musicale Barese. All'inizio del 1980 divenni ufficialmente direttore artistico, poi nel 1990 anche presidente e legale rappresentante». L'attività musicale in numerosi complessi cameristici, i concerti in duo con la sorella Beatrice, violinista, e l'attività didattica (è stato direttore dei conservatori di Sassari, Matera e Bari, professore di violino a Roma sino al 2010) costringono Antonioni a risiedere a Roma. «Per venire a Bari usavo settimanalmente il treno - prosegue lui - sono stato tra i primi a usare le cucette notturne». In questi anni tanti i successi ottenuti alla guida artistica del sodalizio barese. «Scrivere un artista importante ma ancora sconosciuto - fa notare Antonioni - significa non solo avere una preparazione musicale adeguata, ma anche intuire le capacità di un esecutore. Cito due artisti eccezionali, all'epoca sconosciuti: i pianisti Daniel Barenboim e Maurizio Pollini. Bari è stata una delle prime città ad ospitarli prima che l'uno si dedicasse alla direzione d'orchestra e l'altro vincessesse il concorso Chopin».

I periodi esaltanti si intrecciano a momenti difficili. «Il Petruzzelli - ricorda ancora Antonioni - si incendiò due giorni prima dell'inaugurazione della 50esima stagione, particolarmente ricca di artisti internazionali. Il Comune di Bari aveva assegnato uno speciale contributo, che purtroppo fu annullato per dopo la catastrofe improvvisa. Fu un momento tragico: avevamo già firmato tutti i contratti. Ci rifiutammo di chiudere l'as-

sociazione. Per fortuna un'importante banca ci mise a disposizione il contante necessario.

Ci sono voluti oltre dieci anni per restituire quella somma».

Il presente offre un momento non meno difficile, che intristisce non poco Antonioni: «La pandemia non accenna a scomparire e i dubbi sulla ripartenza sono ancora tanti, a causa della diffidenza del pubblico: la chiusura dei teatri ha generato una desuetudine alla frequentazione dei locali di pubblico spettacolo». Insieme, De Venuto e Antonioni hanno traghettato la Camerata verso gli 80 anni. Il futuro spetta ora a Maurizio Cocciolito, teramano, pianista, compositore, docente (al Conservatorio di Bari ha cominciato nel 1997 l'attività didattica come professore di lettura della partitura), direttore d'orchestra e animatore culturale di rilievo: dal 1998 al 2019 è stato presidente della Società "Riccielli" di Teramo, riconosciuta istituzione musicale italiana, nel 2013 è stato nominato direttore artistico dei Solisti Aquilani, orchestra da camera italiana con cinquant'anni di storia alle spalle e tra le più prestigiose. Cocciolito ha ringraziato la Camerata: «Spalancherò la porta alle istituzioni culturali del territorio, a partire dal Conservatorio e l'Università», ha detto. La mattinata è stata conclusa dall'assessora Pierucci che ha annunciato prezzi calmierati per il teatro Piccinini non appena la città riprenderà una programmazione continuativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

